Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia
la Provincia PAVESE
Dir. Resp.:Andrea Filippi
Tiratura: 14.371 Diffusione: 12.078 Lettori: 111.000
Rassegna del: 21/02/21
Edizione del:21/02/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Il primario di Malattie infettive prese in cura il «paziente 1» dopo il risveglio dal coma
Assistito e rimesso in piedi, così ringraziò il prof: «Lei per me è un secondo padre»

«Cocktail di farmaci per salvarlo» E Bruno si "inventò" una terapia

LA STORIA

Donatella Zorzetto

Un cocktail di farmaci fatto su misura per il Paziente 1. A salvare Mattia Maestri è stato quel mix di competenza e ispirazione che i medici del San Matteo, lavorando in gruppo, hanno trasformato in terapia anti-Covid. Tra questi medici c'è Raffaele Bruno, primario di Malattie infettive, che Maestri ha visto proprio dopo in trattamento messo in atto da Giorgio Iotti nei 17 giorni trascorsi in Rianimazione. E che ha ringraziato, definendolo un «secondo padre». «Verso i dottori che mi hanno salvato ho un debito di riconoscenza enorme – ha detto allora il Paziente 1 –. Ma ora voglio solo dimenticare». «Da noi Maestri è arrivato migliorato. ma certamente ancora provato, come avviene dopo due settimane trascorse in Terapia intensiva – spiega Bruno –. L'abbiamo seguito, insieme a Iotti, fin dall'inizio. Si è trattato di un lavoro di gruppo».

UN CASO UNICO

Mattia Maestri era un caso unico. E questo i medici del policlinico di Pavia l'hanno capito da subito. Il virus era entrato nel suo corpo con una violenza che lasciava segni evidenti. Il più grave era l'assoluta difficoltà a respirare. Per questo era stato intubato e trattato in Ecmo (ventilazione meccanica).

«È stato il primo paziente autoctono ad avere il Covid – ricorda il primario di Malattie infettive –. Un caso allo studio di due équipe, arrivato da noi parzialmente cosciente, che abbiamo portato allo svezzamento con ossigeno e ad una parziale riabilitazione. La terapia che abbiamo utilizzato era un cocktail di farmaci ideato dal San Matteo. E con quella abbiamo curato tutti i nostri malati Covid-19».

LA NUOVA TERAPIA

Era stato lo stesso Raffaele Bruno, già all'inizio di marzo dello scorso anno, a spiegarne i contenuti. «Somministriamo due specifici antivirali, una terapia empirica ragionata sulla base delle esperienze maturate in Cina e Corea – aveva riassunto il primario di Malattie infettive –. I farmaci sono Lopinavir - Ritonavir e Ribavirina, in quest'ultimo caso un vecchio antivirale usato anche per la terapia contro Aids ed Epatite C. Infine antibiotici per evitare complicanze di tipo batterico». Una terapia che era stata leggermente modificata nelle due settimane successive, con «l'aggiunta di altri farmaci in corso d'opera: un antivirale più la idrossiclorochina, farmaco ampiamente usato per il trattamento a lungo termine di diverse malattie autoimmuni». « Iniziamo a valutare la possibilità di usare farmaci che abbiano un effetto antinfiammatorio, che incidano sulla proteina interleuchina 6 – aveva concluso allora Bruno –. Perché queste settimane di esperienza ci hanno fatto capire che c'è una forte componente infiammatoria in questa malattia».

LA SCOPERTA

A distanza di un anno dal caso del Paziente 1, il professore a capo di Malattie infettive ha curato centinaia di pazienti colpiti da Coronavirus. «Grazie all'esperienza maturata a partire dal caso di Mattia Maestri, siamo passati dalla convinzione che il Covid colpisse solo i polmoni a quella che invece coinvolga tutti gli organi – conclude Bruno –. Cosa avrei potuto fare di più per affrontare gli effetti di questa pandemia? Più volte abbiamo ripercorso le tappe di ciò che abbiamo fatto, concludendo che ci siamo impegnati al massimo delle nostre possibilità. Abbiamo iniziato il 22 febbraio 2020 con i primi posti letto per malati di Coronavirus a Malattie infettive che poi abbiamo dovuto aumentare, sino ad occupare i tre piani della palazzina. Ciò che ci è sempre stato a cuore è cercare di dare una risposta alle necessità della gente. E l'obiettivo è stato centrato». —

Un infermiere del reparto di Malattie infettive del San Matteo, nel riquadro il primario Raffaele Bruno

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring